

718

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

12 novembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera

INDICE

2

1. Iran: Vive la France! che ha fatto saltare l'accordo sul nucleare
2. Zona Euro: l'ossessione per il surplus tedesco nasconde le vere questioni (unione bancaria e riforme)

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

3

- ❑ **Le Monde - Atomo iraniano: la Francia inflessibile**
- ❑ Tutto faceva pensare a un accordo imminente a Ginevra tra le grandi potenze e l'Iran sul suo programma nucleare. Dopo più di dieci anni di crisi, una soluzione sembrava a portata di mano. Due elementi nutrivano questa percezione. Da una parte l'intensa campagna mediatica del nuovo ministro degli esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, ottimista sull'esito dei colloqui. Dall'altra parte, l'arrivo a sorpresa del segretario di Stato americano, John Kerry, che ha interrotto una tournée in Medio Oriente per unirsi ai negoziatori a Ginevra. Ma un ostacolo maggiore ha perturbato questa coreografia diplomatica: la Francia si è opposta a un progetto di accordo intermedio, giudicandolo insufficiente. Arrivato di corsa a Ginevra, il ministro degli esteri francesi, Laurent Fabius, ha denunciato “un testo iniziale che non accettiamo”. Domenica 10 novembre, la riunione si concludeva senza accordo. Le discussioni sono stati rinviate al 20 novembre.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

4

- ❑ Cos'è successo? Ricapitoliamo. Barack Obama, rieletto un anno fa, spera realizzare un progresso storico con l'Iran, attore maggiore in numerosi dossier del Medio Oriente. Vorrebbe cogliere l'occasione dell'elezione in giugno di un presidente iraniano considerato come moderato, Hassan Rouhani.
- ❑ Quest'ultimo ha fretta di ottenere un allentamento delle sanzioni che strangolano l'economia iraniana. Il “testo iniziale” menzionato da Fabius era il frutto delle trattative americano-iraniane a margine della riunione di Ginevra. I responsabili francesi hanno ritenuto che le richieste fatte all'Iran erano insufficiente, in particolare per la filiera del plutonio.
- ❑ Non è la prima volta che la Francia dimostra la sua fermezza su questo dossier nucleare. Dalla metà degli anni 2000, la linea è stata costante, indipendentemente dall'inquilino dell'Eliseo. Questa volta, è la diplomazia di François Hollande che prende in contropiede quella di Barack Obama.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

5

- Due mesi dopo lo iato franco-americano sulla Siria, non è un caso.
- Cos'è successo? Ricapitoliamo. Barack Obama, rieletto un anno fa, spera realizzare un progresso storico con l'Iran, attore maggiore in numerosi dossier del Medio Oriente. Vorrebbe cogliere l'occasione dell'elezione in giugno di un presidente iraniano considerato come moderato, Hassan Rouahni. Quest'ultimo ha fretta di ottenere un allentamento delle sanzioni che strangolano l'economia iraniana.
- Il “testo iniziale” menzionato da Fabius era il frutto delle trattative americano-iraniane a margine della riunione di Ginevra. I responsabili francesi hanno ritenuto che le richieste fatte all'Iran erano insufficiente, in particolare per la filiera del plutonio.
- Non è la prima volta che la Francia dimostra la sua fermezza su questo dossier nucleare. Dalla metà degli anni 2000, la linea è stata costante, indipendentemente dall'inquilino dell'Eliseo.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

6

- ❑ Questa volta, è la diplomazia di François Hollande che prende in contropiede quella di Barack Obama. Due mesi dopo lo iato franco-americano sulla Siria, non è un caso.
- ❑ L'attitudine francese è stata descritta come allineata su quella di Israele, che aveva protestato contro un “cattivo” accordo a Ginevra.
- ❑ (Ma secondo *Le Monde*) sarebbe una lettura semplicista dire che la Francia ostacola un negoziato. Semmai, ha assunto il ruolo di guardiana delle regole di non-proliferazione sulle armi nucleari. Sembra accusare la squadra Obama di precipitazione. E' convinta che prima di allentare la stretta economica che ha condotto l'Iran al tavolo dei negoziati, servano delle garanzie durevoli per ostacolare la capacità di questo Stato di fabbricare l'arma atomica.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

7

- Insomma, la Francia non si fida e detiene una carta maggiore: è impossibile togliere le sanzioni senza l'unanimità europea. Prevenire uno scenario militare contro l'Iran significa – secondo Parigi – adottare un approccio intransigente. E' una posizione di convinzione, ma che presenta il rischio dell'isolamento. Appuntamento il 20 novembre.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

8

- ❑ **WSJ - Vive La France sull'Iran!**
- ❑ I francesi salvano l'Occidente da un pessimo accordo con l'Iran sul nucleare
- ❑ Non avremmo mai pensato di dire questo, ma grazie a dio esiste l'eccezionalismo della politica estera francese. Almeno per ora, il governo socialista di François Hollande ha salvato l'Occidente da un accordo che avrebbe garantito all'Iran di diventare una potenza nucleare. Anche se tutti i dettagli negoziali non sono ancora conosciuti, i francesi hanno detto chiaramente di “no” all'accordo nucleare che il premier britannico David Cameron e il presidente americano Barack Obama avevano tanta fretta di firmare.
- ❑ (Il WSJ ricorda che Fabius ha definito l'accordo “un accordo tra fessi”) e questo è esattamente ciò che sembra essere stato messo sul tavolo come “accordo preliminare” per sei mesi, per permettere alle parti di negoziare un accordo finale.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

9

- A Teheran sarebbe stato consentito di continuare ad arricchire l'uranio, di continuare a fabbricare centrifughe e di continuare a costruire un reattore a plutonio vicino alla città di Arak. L'Iran avrebbe ottenuto la fine immediata di alcune sanzioni e lo scongelamento di 50 miliardi di redditi petroliferi – il che non è poco per un regime le cui entrate petrolifere annue nel 2011 ammontavano a 95 miliardi.
- In cambio, l'Occidente avrebbe ottenuto solo promesse: la promessa di non attivare il reattore di Arak, la promessa di non usare le centrifughe più avanzate o di installarne di nuove, la promessa di fermare l'arricchimento al 20 per cento – cioè a un livello vicino a quello necessario per la bomba – e la promessa di convertire l'attuale stock in ossido di uranio, in un processo che è reversibile.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

10

- Ciò che l'Iran non ha promesso di fare è di rispettare il Protocollo addizionale al trattato di non-proliferazione che impone maggiore trasparenza all'Iran e permette agli ispettori dell'Onu di condurre ispezioni in qualsiasi momento negli impianti nucleari. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica da anni si lamenta che l'Iran rifiuta di rispondere alle sue domande in modo integrale o di fornire agli ispettori accesso a tutte le sue installazioni.
- Gli ispettori non hanno potuto visitare Arak dall'agosto 2011. In altre parole, l'accordo dava all'Iran la fine immediata – anche se incompleta – delle sanzioni e permetteva alla Repubblica islamica di mantenere intatta la sua infrastruttura nucleare, e perfino di ampliarla anche se lentamente. Per contro non ci sarebbe stato alcun meccanismo significativo di verifica. (Per il WSJ) un accordo di questo tipo avrebbe dato più margine di manovra negoziale all'Iran.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

11

- La realtà è che se l'Iran intende davvero chiudere il suo programma nucleare, deve volerlo fare immediatamente e incondizionatamente.
- Tutto questo ricorda la strategia che l'Iran aveva perseguito dopo la scoperta delle sue installazioni nucleari clandestine nel 2002. L'attuale presidente iraniano, Hassan Rouhani, tra il 2003 e il 2005 fu il capo negoziatore iraniano, quando l'Iran sospese brevemente le sue attività civili e militari a causa dell'intensa pressione internazionali e della presenza dell'esercito americano alle sue frontiere con Iraq e Afghanistan.
- Quei negoziati e quella sospensione oggi sono considerati dai negoziatori americani come un modello di ciò che si può realizzare oggi. Ma il problema è che sono un modello per l'opposto – e cioè ciò che dovrebbero temere.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

12

- “Teheran dimostrò che era possibile sfruttare le divergenze tra Europa e Usa per realizzare gli obiettivi iraniani”, scrisse nelle sue memorie, Hossein Mousavian, il vice di Rouhani dell'epoca. “Il significato della parola “sospensione” venne cambiato da obbligo legalmente vincolante a misura volontaria di breve periodo volta a rafforzare la fiducia”.
- Ora gli Usa sembrano cadere nella stessa trappola. Ma questa volta l'Iran è molto più vicino a realizzare i suoi obiettivi nucleari. Non c'è da stupirsi se il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, si sia sentito obbligato di avvertire l'amministrazione Obama e l'Europa che rischiavano di firmare un “pessimo accordo”. O che i sauditi siano sulla stessa linea. La Bbc la scorsa settimana ha dato la notizia che l'Arabia Saudita ha armi nucleari in ordinazione dal Pakistan.
- I negoziati con l'Iran dovrebbero riprendere il 20 novembre e la Francia sarà sotto enorme pressione per accettare un accordo.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

13

- ❑ Ci auguriamo che Hollande e Fabius tengano la linea e che il Congresso americano possa aiutare rafforzando le sanzioni contro l'Iran e adottando una risoluzione che insista sulla necessità della fine dell'arricchimento, dello smantellamento del progetto al plutonio di Arak e di tutte le centrifughe e di regime intrusivo di ispezioni.
- ❑ Qualsiasi altra cosa significherebbe che l'Iran è semplicemente riuscito a aggirare l'Occidente, allentando le sanzioni, ma con la possibilità di rilanciare il suo programma a piacimento.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

14

- **NYT - L'Iran si è opposto al linguaggio della bozza di accordo sul nucleare**
- Mentre il segretario di Stato John Kerry e gli altri ministri degli esteri delle potenze mondiali cercavano di trovare un accordo temporaneo per limitare il programma nucleare dell'Iran, l'insistenza iraniana su un riconoscimento formale del suo diritto a arricchire l'uranio è emersa come ostacolo maggiore a un compromesso.
- Nelle lunghe ore di discussioni a porte chiuse, c'è stato un braccio di ferro tra i negoziatori occidentali e quelli iraniani sul linguaggio di un possibile accordo. Verso la fine di una sessione maratona, alcuni diplomatici pensavano che una manciata di parole separasse ancora le due parti. Ma la disputa sul diritto dell'Iran ad arricchire l'uranio – tra le altre cose – ha impedito la svolta che molti avevano sperato.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

15

- Molti hanno attribuito il fallimento dei colloqui di Ginevra all'insistenza della Francia sulle restrizioni dell'impianto a plutonio di Arak. Ma se la Francia ha effettivamente adottato una linea più dura dei suoi partner su altre questioni, un alto responsabile americano ha detto che è stata la delegazione iraniana a fare resistenza al completamento di un accordo temporaneo, spiegando che doveva avvianare consultazioni ulteriori a Teheran prima di procedere ulteriormente.
- (Secondo il NYT il calcolo degli iraniani potrebbe essere che) il fallimento a Ginevra, dopo una settimana nella quale di enormi aspettative su un possibile accordo, aumenterà la pressione sui paesi occidentali per fare concessioni. (D'altra parte, però, l'incapacità di concludere un accordo) dà spazio ai critici al Congresso, che hanno promesso sanzioni ancora più dure, a Israele e alle monarchie del Golfo persico per mobilitare l'opposizione a un compromesso.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

16

- ❑ **TIMES - Impasse nucleare**
- ❑ L'Iran non può aspettarsi un allentamento delle sanzioni fino a quando non dimostrerà di aver abbandonato la sua storia di minacce e imbrogli
- ❑ Se il programma nucleare iraniano avesse avuto come vero obiettivo quello di generare elettricità, non avrebbe mai provocato la preoccupazione internazionale. Ma la condotta del regime iraniano dimostra che le sue intenzioni son lungi dall'essere pacifiche. Il fallimento dei negoziati a Ginevra per arrivare anche solo a un accordo temporaneo è interamente attribuibile all'ostinazione di Teheran. Non ci deve essere alcun allentamento della pressione diplomatica o delle sanzioni fino a quando l'Iran non dimostrerà al di là delle parole la sua intenzione di rispettare i suoi obblighi internazionali. L'Iran ha il diritto a un programma nucleare civile. Ma non ha il diritto, e non deve acquisirlo, ad armi nucleari.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

17

- I rappresentanti del regime iraniano e quelli delle sei potenze internazionali hanno cercato a lungo di rompere lo stallo diplomatico. La causa apparente del loro fallimento sono state le obiezioni della Francia a una bozza di compromesso che avrebbe permesso unicamente di rallentare alcuni elementi del programma nucleare dell'Iran, in cambio di un allentamento delle sanzioni economiche.
- Ma la cautela del governo francese è assolutamente giustificata. L'obiettivo dei negoziati è di porre fine alla minaccia alla sicurezza e alla stabilità del Medio Oriente posta dalle ambizioni nucleari dell'Iran. Non c'è ragione per arrivare a un accordo che lasci questa minaccia irrisolta.
- E le linee di un eventuale grande scambio diplomatico non sono difficili da capire: la fine delle sanzioni di Teheran e una massiccia assistenza per sviluppare le sue installazioni nucleari civili, in cambio della rinuncia ad avere accesso al ciclo completo nucleare.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

18

- ❑ Questo è un prerequisito minimo. Le potenze occidentali farebbero bene anche a insistere affinché Teheran smetta di promuovere il terrorismo e migliori il suo bilancio sui diritti umani. (Ma il punto è che) nessun progresso può essere fatto se Teheran non abbandonerà la sua lunga pratica di imbrogli sulle questioni nucleari.
- ❑ Il test delle intenzioni del presidente Rouhani non è essere una personalità più presentabile del suo predecessore Mahmoud Ahmadinejad. Ciò che conta è che Rouhani dimostri che i timori degli stati arabi e di Israele non si realizzeranno. E deve dimostrare di avere il sostegno del leader supremo iraniano in questo riavvicinamento diplomatico.
- ❑ La storia di duplicità dell'Iran è un enorme ostacolo in termini di fiducia. Da quando il regime ha accelerato il suo programma nucleare alla fine degli anni novanta, è stato più volte scoperto mentre costruiva installazioni illecite.

1. IRAN: VIVE LA FRANCE! CHE HA FATTO SALTARE L'ACCORDO SUL NUCLEARE

19

- I suoi impianti di arricchimento di Natanz e quello a acqua pesante in grado di produrre del plutonio di Arak sono stati riconosciuti dal regime solo quando non potevano più essere negati. Queste e altre installazioni non servono necessariamente per un programma nucleare civile. Anzi, lasciano pensare all'opzione militare.
- (Per il Times) l'obiettivo dei negoziati con l'Iran deve essere di fermare le capacità nucleari militari della Repubblica islamica. Se Teheran acquisirà la bomba nucleare, o anche una capacità credibile di svilupparla, non c'è nessuna struttura di sicurezza in Medio Oriente in grado di fare da deterrente. A differenza di quanto accaduto durante la guerra fredda, la bomba iraniana destabilizzerebbe il Medio Oriente e sarebbe una minaccia alla sicurezza di Israele. La pressione ha portato Teheran al tavolo dei negoziati. Non è questo il momento per allentarla.

2. ZONA EURO: L'OSSESSIONE PER IL SURPLUS TEDESCO NASCONDE LE VERE QUESTIONI (UNIONE BANCARIA E RIFORME)

20

- ❑ **WSJ - analisi di Simon Nixon - Il problema non è il surplus tedesco**
- ❑ I surplus del conto corrente della Germania possono essere visti come un segnale della competitività della sua economia, mentre la bassa inflazione nella zona euro riflette un calo dei salari nell'Europa del Sud.
- ❑ (L'ossessione per il surplus commerciale tedesco) rischia di oscurare le vere questioni. Una ripresa sostenuta nell'Europa del Sud dipende dalla fiducia delle imprese che devono ricominciare ad investire. Questo spingerebbe i consumatori a ricominciare a spendere, allenando le pressioni deflazionistiche. Ma affinché le imprese ricomincino a spendere, hanno bisogno che i governi siano seri nell'affrontare le cause alla radice della crisi. Il che significa creare una unione bancaria credibile ed adottare riforme strutturali per rilanciare la loro competitività.

2. ZONA EURO: L'OSSESSIONE PER IL SURPLUS TEDESCO NASCONDE LE VERE QUESTIONI (UNIONE BANCARIA E RIFORME)

21

- Entrambi questi obiettivi sono in bilico. Nelle prossime settimane, i leader della zona euro dovranno prendere decisioni difficili sull'unione bancaria, nel momento in cui il sistema banche rimane sotto stress in alcuni paesi periferici. Al contempo, i progressi sulle riforme non sono generalizzati: se la Spagna sta restaurando la sua competitività, l'Italia non è riuscita a realizzare nessun miglioramento di competitività o produttività dall'inizio della crisi.
- Gli ostacoli interni alle riforme sono sempre importanti. La storia recente suggerisce che la pressione esterna può giocare un ruolo utile nel spingere gli europei ad agire con decisione. Ma questi sforzi devono essere indirizzati a rendere più forti le economie deboli, invece che chiedere all'economia più forte d'Europa di indebolirsi.